

Le lentiggini lasciale
di Irene Piffer

DOVE ANDIAMO?

Queste parole spezzate. Sgozzate.
Rimangono solo gli arti – mutilati
della direzione, del senso:
è la poesia contemporanea - la contemporaneità
dei sensi
immobili: in attesa
di un segno in grado di unire.
Qual'è la meta? La metà buona di me
è rimasta indietro, incapace di trovare
un orizzonte; mi basta
anche il cemento, purchè coli
un po'
 più
 in giù. Perle
di cemento intorno
al mio collo vergine di cappi.
Ingoierò le mie catastrofi per farne collane.

MERAVIGLIOSA ALLUCINAZIONE

Scopriamo una città
a bocconi; avanziamo
strisciando
sbucciandoci
le ginocchia
... e calpestiamo dintorni.
Sbuciamo le notti: ci laviamo
con il loro profumo di terra.
Sbuciamo la luna,
graffiamo la sua assenza,
ci scarabocchiamo
e ci strappiamo le stelle
di dosso. Ci strappiamo
di dosso le ore
- ci ridiamo -

In una meravigliosa allucinazione
beviamo parole

ripiene
di terra. Crediamo: è
per questo che ruotiamo
le notti.
Riempiamoci la bocca di terra, così
ci crescono i fiori!

CARTOLINE

Mi sono tagliata
i pensieri: voglio
essere come quegli omini che si comprano
e si piantano
i semi per farci crescere l'erba in testa.
Ad inaffiarmi di olii, lasciandomi fuori:
perchè vivo fuori. Senza fiori
sul mio terrazzo a mitigare i miei
inverni. Conosco quelle terrazze di vento
dove si è solo sole. Così mi lascio
alla città.
Quando c'è quell'azzurro
che si taglia a fette,
poco prima che s'accendano i lampioni.
Quell'azzurro da incollarci
sopra le case, da stamparci i rami,
le torri color crema.
Quell'azzurro a cui posso affidare
i miei pensieri: così
vividi e così inutili.
Mi sono tagliata
i pensieri: la città è
tridimensionale e a me non servono reti.

SIAMO ADAMO ED EVA RICOSTRUENDO IL NOSTRO PARADISO

Mi leccano
i pensieri, le tue parole:
candelabri di orchidee.
Mi slabbrano
le idee, i tuoi pensieri... Tu
non parlare. È scoscesa la tua realtà.
Tu: slàbbrati ! Toglimi
le parole. Togliti
le labbra, le ciglia,
gli zigomi e
le costole... le lentiggini
lasciale: saranno
i nostri punti cardinali,
le conserverò e
ne disegneremo costellazioni.

Ora si
non vaghiamo più, guidati
dal magma del nostro desiderio.
... dobbiamo ricostruire, toccare
vertebra per verterbra
l'essenziale.
Togliti
gli occhiali: guardami: io
non sono nata dalla tua costola.

Ho scardinato
i miei pensieri per
tessere ragnatele tra
palchi di nuvole.
Tu,
sei mai riuscito ad afferrare
le nuvole?
Io afferro
il tuo cuore – fermo
il tempo, affermo
me stessa. Perché
in questo cimitero
di possibilità io
ho deciso: "Noi si Adamo!"
Noi si – Amo.